UNINDUSTRIA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO
Sezione:ECONOMIA ITALIANA ED INTERNA...

AFFARI E FINANZA
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del:24/06/19
Estratto da pag.:28-29
Foglio:1/3

Sostenibilità

# Imprese Benefit i gruppi crescono "Profitti al sociale e all'ambiente"

**ANGELO LUPOLI**, ROMA

Dalla Chiesi ad Aboca e Carli, sempre più società aderiscono al sistema di aziende di tutto il mondo che investono in progetti "green" e di aiuti

"Ci sentivamo soli e ora non siamo più soli". Maria Paola Chiesi, consigliere di amministrazione di Chiesi Farmaceutici, sintetizza con una battuta la scelta del gruppo di famiglia di trasformarsi in una Società Benefit. «Siamo partiti con progetti specifici di neonatologia in Africa con la nostra Fondazione, poi ci siamo allargati alla social responsability in azienda e così abbiamo scoperto un mondo che coincide con la nostra idea di fare impresa». Il mondo è quello del "Sistema B", delle aziende profit che hanno scelto di mettere la sostenibilità e il benessere al centro delle proprie attività. Nomi come Alessi, Assimoco, Slow Food Promozione, Olio Carli e Aboca o realtà meno conosciute come Perlage, che produce spumanti bio, o D-Orbit, che recupera i satelliti inutilizzati. Un fenomeno nuovo che sta crescendo rapidamente anche in Italia e che cammina su due gambe: le Società Benefit e le B Corp.

**I DUE PILASTRI**

Le Società Benefit sono nate con la legge di Stabilità del 2016, che consente alle imprese una duplice finalità esplicitata nello statuto: distribuire gli utili e perseguire uno o più obiettivi di beneficio relativi a persone, associazione o ambiente. In sostanza una figura terza tra non profit e profit. Non esistono vincoli particolari per abbracciare la causa benefit se non di allegare al bilancio una relazione annuale sulle attività svolte. E i vantaggi non sono fiscali, ma reputazionali. Le Società Benefit sono figlie delle Benefit Corporation nate negli Stati Uniti per iniziativa di un'associazione non profit, BLab, che verifica la rispondenza a una serie di parametri e rilascia la certificazione B Corp. Nel mondo sono circa 2.900 le imprese (da Danone a Patagonia), di cui 85 italiane, che hanno superato il B Impact Assessment (Bia) con cui viene verificato il rispetto di alti standard qualitativi relativi all'impatto sociale, ambientale ed economico.

L'arrivo di Chiesi, un gruppo da 1,6 miliardi di fatturato, è stato salutato in Italia come un segnale di svolta: non solo le piccole e medie imprese hanno scoperto le Società Benefit, ma anche le grandi si adeguano. E la crescita nell'ultimo anno è stata rapidissima: si è passati dalle 177 aziende registrate dalle Camere di Commercio nel giugno 2018 alle 313 di marzo di quest'anno. Negli ultimi mesi la corsa è continuata tanto che, secondo stime non ufficiali, sarebbero ormai circa 500.

**ADESIONI CRESCENTI**

«È un'esplosione», spiega Mauro Del Barba, presidente di Assobenefit, che da parlamentare del Pd è stato il padre della normativa italiana. «Ormai anche alcune imprese quotate sono pronte a modificare il loro statuto così come si sta aprendo tutto il sistema delle partecipate degli enti locali, dove è giusto che non sia solo il profitto a fare da guida. E abbiamo avviato un programma trien-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nale – aggiunge Del Barba – finanziato dalla Fondazione Cariplo per sostenere le realtà interessate».

Essere Società Benefit non è un concetto astratto ma impone tutta una serie di interventi che vanno dalle scelte della dirigenza ai dipendenti sino ai fornitori. «Noi stiamo incidendo sulla governance, per garantire sempre maggiore trasparenza e per coinvolgere le persone che lavorano con noi, soprattutto le più giovani - racconta Maria Paola Chiesi, che ha seguito direttamente la trasformazione in società benefit e la certificazione B Corp – e stiamo concentrando l'attenzione sul paziente, che finora paradossalmente era passato in secondo piano rispetto alla molecola di un prodotto, o al medico che la prescrive. Crescenti sono anche gli interventi in campo ambientale, per un continuo miglioramento anche con standard superiori a quelli normativi». E il coinvolgimento dei fornitori e di tutta la filiera aziendale contribuisce a diffondere il "Sistema B" ad altre realtà.

Anche Fratelli Carli, produttori e distributori di olio da oltre un secolo, ha cambiato radicalmente la filosofia. Con la guida di Claudia Carli ha sostanzialmente ridotto l'uso di sostanze nocive: dai combustibili fossili) ai pesticidi e le diossine. Tra le tante misure adottate anche una particolare attenzione al packaging con l'utilizzo di materiale riciclato e confezioni da 6 e 12 bottiglie che hanno permesso di risparmiare 41 tonnellate di cartone e 40 tonnellate di $CO_2$. E per i 350 dipendenti sono state messe a disposizione biciclette per gli spostamenti personali.

«Essere Società Benefit significa cambiare strutturalmente l'attività – racconta Massimo Mercati, ad di Aboca – superando il concetto dell'imprenditore che fa utili e, se lo ritiene, li distribuisce da mecenate. L'attenzione alla sostenibilità, al benessere delle persone, alla creazione di nuovi modelli di sistema per noi sono connaturati. Tanto che anche le altre due aziende del gruppo, Apoteca Natura e Farmacie Comunali Firenze, sono state certificate».

Gli obiettivi raggiunti da Aboca, leader nelle piante medicinali, vanno dalla certificazione della biodiversità dei terreni di proprietà al totale riutilizzo dei residui di lavorazione come fertilizzanti naturali. «E' un approccio culturale – continua Mercati – per diffondere questa filosofia ci impegniamo molto con varie iniziative: 8 mila bambini hanno seguito i nostri corsi sulle piante medicinali, abbiamo promosso una serie di spettacoli didattici con uno scienziato di livello mondiale come Stefano Mancuso e a settembre inauguriamo a Santa Maria Novella una mostra sulla botanica di Leonardo».

**UNA PROCEDURA MOLTO SELETTIVA**

«Società Benefit e B Corp sono strettamente connesse perché entrambi i percorsi concorrono ad affermare un nuovo paradigma di business basato sulla duplice finalità (profitto e impatto positivo) e sul rigore della misura – spiega Paolo Di Cesare, cofondatore di Nativa, rappresentate di BLab in Italia – anche se per ottenere la certificazione B Corp bisogna superare il Bia, che fissa una serie di condizioni da soddisfare. La procedura è molto selettiva tanto che su 100 mila imprese che a livello globale hanno affrontato il percorso lo hanno concluso in meno di 3 mila». Di Cesare conferma il crescente interesse delle imprese più grandi e l'avvio dell'iter certificativo per alcuni big italiani dell'energia, dell'alimentare e della finanza anche se non ne rivela i nomi: «Attendiamo la conclusione del procedimento, ma certo è che c'è stata una forte accelerazione delle domande».

L'evoluzione del "Sistema B" ha un po' spiazzato le realtà più piccole finora vere protagoniste di questa rivoluzione. «Non vorrei che tutto si riducesse a un business per i certificatori – avverte Matteo Di Felice, che con la sua IdeeGreen, sito di informazione ambientale è sia B Corp sia Società Benefit – sinora la mia esperienza è solo positiva. E facendo qualcosa per gli altri mentre lavoro mi dà soddisfazione. A fine giornata sono appagato».

**313**

**ADERENTI**

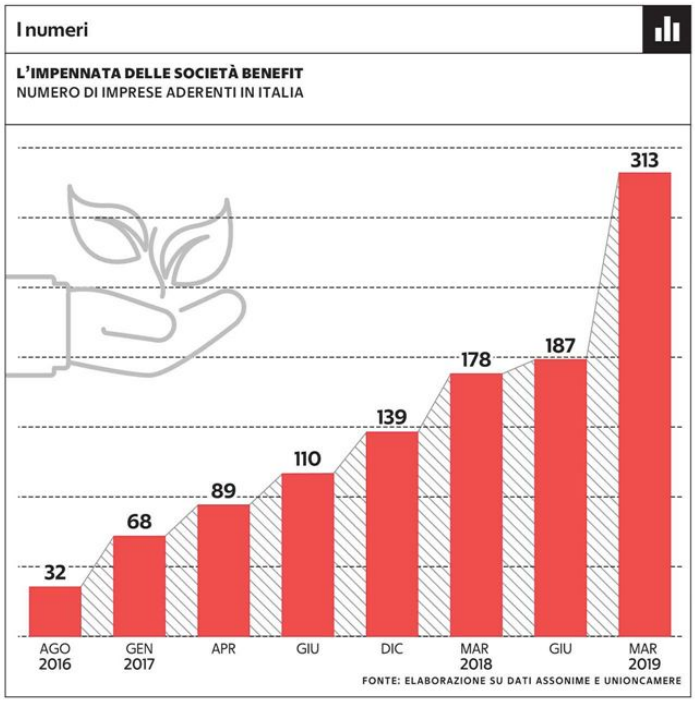
Sono 313 le Società Benefit italiane, e di queste 85 sono certificate B Corp

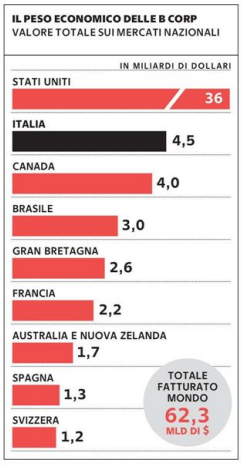
**Mauro Del Barba**
presidente Assobenefit

**Claudia Carli**
marketing manager di Olio Carli

**Maria Paola Chiesi**
Chiesi Farmaceutici

**Massimo Mercati**
amm. del. di Aboca




1 Una risaia in Mali lungo il fiume Niger

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring